

NOVITÀ. La casa editrice Cierre ripubblica i lavori sulla cultura dei contadini veneti del grande testimone veronese

Paese perduto, torna l'opera di Dino Coltro

Quattro parti: «La giornata e il lunario», «Il giro del torototela», «Le parole del molèta» e «Il pomo doraro»

Ritorna la nostalgia per la cultura contadina veronese e veneta ormai scomparsa. Dopo la decisione di Garzanti di ristampare «Il quinto stato» di Ferdinando Camon, crudo affresco della vita nei campi della bassa padovana, si registra ora la scelta della casa editrice veronese Cierre di ripubblicare un'opera fondamentale, «Paese perduto, la cultura dei contadini veneti» di Dino Coltro scomparso nel luglio 2009.

Nel 1975 esce a Verona per Bertani editore *La giornata e il lunario*, prima delle quattro parti di cui si compone l'opera *Paese perduto. La cultura dei contadini veneti*.

Rispetto agli studi tradizionali dedicati alla cultura orale della società contadina ita-

liana, il libro segna un forte cambio di direzione nell'approccio metodologico e nella presentazione dei risultati dell'indagine. L'amplessima raccolta di detti, proverbi, modi di dire, espressioni comuni, cantilene, favole, aneddoti scaturisce direttamente, in presa diretta, dalla viva voce dei contadini.

Nel profondo, Dino Coltro, che ha conosciuto personalmente il passaggio dalla stalla alla scuola, si sente uno di loro. Le testimonianze che riunisce nel libro sono il frutto di ricerche pluriennali. Coltro privilegia la lingua dell'oralità, il dialetto, che nella società veneta del secondo dopoguerra composta in massima parte di analfabeti è l'elemento connettivo della cultura contadina. L'oralità è la lingua del fare; è pensiero legato alla concretezza della vita quotidiana, alle fatiche, alle miserie, alla fame, alla violenza dell'esistenza; è familiarità; è condivisione di spazio e

tempo con l'interlocutore.

Il 19 gennaio 1979 a Dino Coltro viene assegnato per Paese perduto il Premio Noino, dalla giuria presieduta da Mario Soldati. Nell'autunno del 2020 Cierre edizioni porta a compimento il progetto di pubblicare la nuova edizione di tutta l'opera completando la stampa dei testi dell'ultima parte: *Il pomo doraro* - aneddoti e favole. Negli anni scorsi sono già stati stampati e distribuiti i prece-

denti volumi.

L'intera opera è composta quindi dai seguenti quattro volumi per circa 1800 pagine complessive.

Il primo è *La giornata e il lunario*, 264 pagine, 16 euro nel quale si descrive lo scorrere stagionale della vita contadina mentre la giornata è organizzata in quattro momenti: laoràre, tribulàre in famèia, a tóla, viene sera.

Il secondo è *Il giro del torototela*, 432 pagine, 18 euro.

Il terzo volume è *Le parole del molèta*, 300 pagine, 18 euro. Il molèta, l'arrotino, era l'uomo della sentenza pacata, dell'insegnamento spicciolo per ogni evenienza, l'artigiano itinerante che sapeva affilare il coltello e le forbici, ma all'occorrenza sapeva anche dare la risposta ai casi della vita.

Il quarto è *Il pomo doraro. Aneddoti e favole*, 752 pagine, 20 euro.

I contafole e gli anziani in genere costituivano la "memoria" del gruppo sociale, delle comunità contadine, di una umanità che non si è mai riconosciuta nella cultura egemone.

L'anno prossimo arriverà il «Lunario veneto» di Dino Coltro e «Mali che se ciapa. Epidemie e contagi nel Veneto moderno» a cura di Marco Girardi. Le epidemie hanno segnato in profondità anche la cultura popolare e contadina lasciando tracce nei modi di dire e nei rimedi con le erbe, ma soprattutto nella religiosità. •



Dino Coltro

